

Faccia a faccia con la paura durante gli Europei

di Piergiorgio Paterlini

*I risvolti di copertina come sono
e come dovrebbero essere
per sapere cosa c'è davvero in un libro*

Originale

È luglio, un caldo torrido fa sudare migliaia di persone accalcate in piazza Sempione, a Milano, per assistere agli Europei. Caterina ha sbagliato scarpe. Oscilla sui tacchi mentre suo marito la tira verso il maxischermo dove Italia e Francia si preparano a combattere. Dietro c'è Marco. È agitato, manco dovesse giocarla lui, la partita. Lo circonda la sua famiglia, salda come un fortino, pronta a esultare per la vittoria. Serena si sente nel posto sbagliato, ma questo le capita quasi sempre quando esce. Avere diciassette anni può fare molto male. Se se ne andasse, la noterebbero, quindi rimane, cercando di dissolversi un po' alla volta. E questo le riesce bene. Poco lontano, Sandro stappa una birra e scambia pronostici con suo figlio. A Flavio non importa nulla del calcio, ma ci tiene a far felice il padre e ha preso un treno da Bologna per essere lì. [...] È un attimo, l'esplosione, il boato, la confusione. [...] L'unico pensiero della piazza è mettersi in salvo. [...].



Giulia Lombezzi
**La sostanza
instabile**
Giulio Perrone
pagg. 270
euro 18

Traduzione

È una sera di fine luglio. Migliaia di persone sono accalcate davanti al maxischermo in piazza Sempione, a Milano, per la finale degli Europei. All'improvviso, qualcosa che si direbbe un'esplosione. Un atto terroristico, che altro se no, di questi tempi? Il panico, il fuggi fuggi generale, si salvi chi può. Già. Perché è questo il punto. Non a me, non questa sera, creperò anch'io ma non adesso. In effetti, morirò "solo" una ragazza di 17 anni ma, fra tutti gli altri che si salveranno, alcuni dovranno fare i conti chi con la colpa di essere stato salvato proprio a scapito della ragazza, chi di non essere tornata indietro ad aiutare l'amica del cuore, chi di essersi messo in salvo vigliaccamente abbandonando là in mezzo l'amata moglie, che a sua volta porterà a casa la pelle ma anche una consapevolezza inedita non solo sull'uomo che ha sposato, ma su sé stessa. Mille sono le storie che Giulia Lombezzi riesce a raccontarci con uno sguardo che è raro incontrare così profondo e lucido. Mai però, neanche per un attimo, ci sentiremo persi in questo brulichio di personaggi, temi, situazioni perché l'autrice riesce a costruire una macchina narrativa talmente perfetta da rendere indimenticabili i primi attori come l'ultima comparsa. E vividi, e ricchi di domande e di umanità in cui riconoscerci, il funerale della ragazza come la puzza di piedi del piccolo Olmo, in auto con i fratelli e i genitori verso il mare.